

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . . . . . 7 20	Un anno . . . . . 10 40
Six mesi . . . . . 3 80	Six mesi . . . . . 5 40
Tre mesi . . . . . 2 00	Tre mesi . . . . . 2 80
Un mese . . . . . 70	Un mese . . . . . 1 00

L'Associazione si paga anticipatamente. Un foglio separato haorché cinque. N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale e tengolo al domicilio pagano in anticipo di associazione nel 5. mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.  
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.  
FIRENZE -- Gabinetto Vieusseux.  
TORINO -- Giannini e Forno.  
GENOVA -- di via S. Giordano.  
NAPOLI -- G. Nobili. E. Dufresne

# L' EPOCA

## GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nel gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunci semplici Ital. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Ital. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi

Lettere o manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 1 SETTEMBRE.

Il timore che si attenti alla fede Cattolica dell'Italia coll'attivarvi un proselitismo protestante, sebbene si basi su un fatto interamente per noi sconosciuto non lo crediamo tuttavia si privo di fondamento da non richiamare la nostra attenzione. È però che noi ci facciamo ad intertenerci di nuovo su questo importante argomento, investigandone per quanto ci è dato le vere ragioni da cui principalmente può derivare, perchè le abbiamo presenti coloro, cui spetta vigilare sopra il sacro deposito della fede. Nel che speriamo non incontrare presso gli onesti la taccia di temerità o improntitudine, sicuri che tutti sieno convinti essere la fede religiosa cosa di comune e d'universale interesse.

Se noi portiamo il nostro sguardo alla origine di tutti i conflitti religiosi, che hanno agitato la Chiesa, ci si presenta un fatto di cui è testimonio irrepugnabile la storia di tutte le Eresie, per la quale apprendiamo, che ogni maniera di errori dogmatici ha avuto vita primieramente in Oriente, e che dopochè quelle regioni furono riacciate nella barbarie dalla spada Ottomana, desinella maggior parte ci vennero dal Settentrione e da quei luoghi principalmente ove si stabilirono le razze Germaniche. Di questo potrebbesi avere una plausibile spiegazione, solo si osservi col Gioberti (Introduzione allo studio della Filosofia lib. I. Cap. 1. che fra le varie nazioni d'Europa la Tedesca è quella il cui genio scientifico ha maggior similitudine con quello delle popolazioni che volgarmente chiamansi Orientali. Ma lasciando alle speculazioni dei dotti il mettere in chiaro questo importante fenomeno, noi ci facciamo a notare, che l'indole e la natura del genio Germanico, essendo per eccellenza speculativo, e come lo ha definito l'accennato scrittore sintetico e ideale, ripugna piucchè ogni altro all'inchinarsi decile all'autorità, e portato a trascorrere i limiti del libero esame, a tentare le forze della ragione, a scandagliare le cause più remote e nascoste, e quindi più di ogni altro restio alle conquiste della fede Cattolica. Non fu tempo invero, in cui nelle regioni Alemanne avessero le dottrine religiose del Cristianesimo, un'impero incontrastato e pacifico, e in cui non si deviasse da quella unità di credenze che è vincolo e fondamento del Cattolicesimo. La storia della Chiesa in Germania non ci presenta che un conflitto permanente fra i due principii, quello del libero esame e quello dell'autorità. Sino dal primo diradarsi delle tenebre della barbarie, quando la filosofia incominciò ad avere un culto in Europa, fu l'Alemagna, dove più pertinace si presentò lo spirito di scissura e di scisma scientifico, e come osserva il Tennemann, la setta de' Nominalisti germe ed auspicce di tutte quelle che insorsero nel secolo XVI, ebbe nelle Università di Germania i più caldi fautori e propagatori. Quindi la politica attitudine di quelle regioni, fu la causa più prossima e più diretta, per la quale l'Europa, vide alterata e spezzata la sua religiosa unità. Il feudalismo che prese parte sì grande a corrompere la purezza della Disciplina Ecclesiastica ci venne dalla Germania, e l'impero che organizzò sistematicamente la divisione del Laicato dal sacerdozio, fu tutto parto Germanico. Le quali cose considerando non è di che fare le meraviglie, se la bandiera di aperta ribellione alla Chiesa, fosse nel secolo XVI potentemente spiegata in Germania. Oh certo che la responsabilità di tante colpe, e di tante scissure, non può ricadere se non su quella Nazione, il cui genio indagatore non ha limiti che lo rattengano e che la spinge sempre ad investigare oltre l'investigabile! Quindi è che se la Germania non ha giammai potuto ottenere la sua unità politica, protostochè attribuito come all'Italia a colpa di straniera tirannide, devesi accagionarlo alla sua indole, alla specialità del suo talento scientifico. Che se alcuni de' suoi Dottori fanno progetti d'Unione, noi con

sicurezza affermiamo, non la otterranno giammai, come quelli che per abitudine e per natura sono i meno improntati dello Spirito unificatore del Cattolicesimo.

Ma quello che per noi è cagione di rammarico e di dolore, si è che l'influenza Germaniche sono la causa principale, anzi l'unica di tutti i disastri d'Italia. Dopo le lunghe ed accanite guerre dello Impero contro il Sacerdozio, veggendo che a lei non rimaneva che un mezzo ad assicurarsi la conquista d'Italia, vale a dire lo sceredito e l'avvilimento dell'autorità Ecclesiastica, si portò con tutti gli artifici a questo perfido e scellerato intendimento. Nè lo scopo gli venne, per nostra massima sciagura, fallito, e se noi volgiamo uno sguardo a tutte le vicende d'Italia, dal giorno in cui gli scherani di Carlo V, mettevano a sacco il centro del Cattolicesimo, e tenevano imprigionato in Castel S. Angelo un Pontefice, insino all'istituzione dell'Università di Pavia ed al Sinodo di Pistoja, noi vedremo sempre tutti gli sforzi d'Alemagna diretti ad intiepidire, e se fosse possibile estinguere in Italia la sua fede religiosa, ed in esse la coscienza della propria nazionalità. Una gelosia sempre ringhiosa, una smania illimitata di manomettere l'ecclesiastica disciplina, un desiderio strenato di alienare gli animi de' popoli dal Pontificato, hanno sempre e senza interruzione caratterizzato i rapporti della corte di Vienna con la corte di Roma. Il che con tanto maggior malizia venne operato, in quanto la corte imperiale si mostrò sempre sollecita di mantenere la corte sacerdotale in possesso delle sue proprietà temporali, quasi le dimandasse la condizione tarpissima di dimettere in parte l'alta missione di tutelare i popoli, e di concorrere con lei all'oppressione d'Italia.

Si è molto attribuito all'influenza Francese lo spirito d'incredulità invigoritosi in questi ultimi tempi, ma chi vede nel sottile, si accorge che la principal cagione è da attribuirsi alla Germania. Colà le sette furono più vigorose, e compatte, colà si studiò più accuratamente come sciogliere i vincoli Religiosi, colà la miscredenza si armò meglio di tutti gli apparecchi scientifici, e si organizzò a sistema armato di tutti i mezzi della più sopraffina sofistica, e già gli Enciclopedisti, avevano avuto in Germania i loro precursori, e predecessori. Non parleremo poi dello stato di decadenza in cui si trovavano nell'Alemagna le cose cattoliche, e precipuamente la disciplina del Clero, che di Cattolico, come narra candidamente il Cardinal Pacca, non conservava neppure l'effigie: divenuto non oppugnatore ma istrumento validissimo al diffondersi dell'Eresia e dello Scisma.

Ora per quel che tocca i giorni nostri, se v'è nazione in cui il Cattolicesimo trovi ostacolo alla sua libera azione è certamente l'Alemagna. Ivi le speculazioni filosofiche hanno preso una direzione, che se la Provvidenza non soccorra, può annunziare una totale estinzione della fede Cattolica. Tutte le scuole prendendo mosca dal Criticismo di Kant, e scorrendo tutte le vie del più intemperante Razionalismo, vanno a terminare nel Panteismo. Tutti i sistemi sociali, conducono al comunismo più esteso, escogitandosi sino l'ultimo termine della sociale uguaglianza. Che se alcuni vagheggiano un sistema unitario religioso, o sono della scuola Evangelica di Prussia che intendono ad ordinare e quindi a consolidare il Protestantismo, ovvero sono della scuola pseudo-Cattolica di Ronge, che va foggiano un Cattolicesimo d'una specialità tutta Tedesca, quale cioè rompendo i vincoli che lo stringono al vero centro dell'unità, e degradando il Sacerdozio coll'abolizione del celibato, unisca disgregando, ed edifichi accumulando rovine.

Ecco la vera condizione, scientifica, sociale, e religiosa della Germania. Ora dove meglio trovare i pericoli d'un proselitismo Acattolico in Italia, se non nelle influenze Germaniche? E queste influenze non dovremo

credere potentissime ed efficacissime, se per nostra sventura l'Impero Austriaco riassume la sua dominazione? Che se desso impero quand'anche si reggeva a Monarchia assoluta, e non aveva altro vincolo tranne la forza materiale, usò d'ogni artificio per attenuare la fede Cattolica dell'Italia, cosa dovremo credere, opererà in questi giorni, in cui divenuto anch'esso uno Stato libero, ha d'uopo per conservare le sue conquiste piucchè della forza, d'un proselitismo di dottrine? E notisi difatti, che la libertà proclamata in Germania è tutto frutto del suo razionalismo scientifico, mentre la libertà proclamata in Italia è frutto del Cattolicesimo incarnato, come a dire nelle sue membra. Noi vogliamo esser liberi, ma lo vogliamo, per viemmaggiormente stringerli col vincolo della fede Religiosa, coll'ordinare le nostre antiche franchigie, tutte basate sulle garanzie dell'Ecclesiastica libertà. Al contrario i Tedeschi vogliono esser liberi, per ispaziare in tutto il voto in cui si aggira la loro prepotente immaginazione, per incarnare e ridurre a concreto tutte le astrattezze del loro genio speculativo.

Quindi è che a salute d'Italia, a schivare ogni pericolo di proselitismo Acattolico, noi non vediamo nelle attuali condizioni altro mezzo, tranne una totale separazione dalla Germania, che questa col suo giogo politico, non ci imponga quello delle sue dottrine, che noi nella indipendenza siamo esenti dal partecipare delle influenze di chi ha inteso l'animo e gli intendimenti alla distruzione o alterazione della fede Cattolica. Lo veggano quelli cui spetta conservare il deposito della nostra fede, e concludano ove abbiano a portare la loro vigilanza ad isfuggire il pericolo d'un proselitismo Acattolico.

Leggiamo nella Gazzetta di Roma di jeri 31.

È avvenuto disgraziatamente che, per puro malinteso, sono stati respinti dalle frontiere del Regno di Napoli alcuni sudditi Pontificii, i quali, con regolari ricapiti si recavano in quei Reali Dominii; per cui possiamo assicurare che si sono all'uopo emanate dal Reale Governo le convenienti disposizioni, allorchè simili dispiacevoli inconvenienti non si rinnovassero nel tratto avvenire, purchè i viaggiatori vadano muniti di passaporto in regola.

( ! ! ! ! )

Leggiamo in un Giornale di Roma:

Ad istanza dei detenuti politici per temuti moti popolari del mese di luglio 1847, la prima seduta del loro processo è prorogata al 12 settembre venturo. Intanto la ponzenza del Tribunale della S. Consulta ha pubblicato su quest'oggetto una relazione e delle rettifiche che possono essere di gran giovamento per dilucidare quella fantasmagoria. Si leggano pertanto i due documenti seguenti:

Ministero di grazia e giustizia Num. del Prot. 217 Roma li 25 agosto 1848

Il sottoscritto Ministro di grazia e giustizia rende noto a V. E. che la SANTITÀ' DI NOSTRO SIGNORE si è benignamente degnata all'Udienza del 25 corrente disporre che i supplicanti Ignazio Muzzarelli, Stanislao Freddi, Antonio A lai, Andrea Sangiorgi e Paolo Galanti, detenuti politici nel Forte S. Angelo, allorchè possano con maggior comodo provvedere alla loro salute ed alle rispettive loro difese, siano ammessi ad un più ampio passeggio nel luogo di loro detenzione, estendendolo a tutti i locali terreni del Forte stesso, e colle facoltà compartite allo scrivente di permettere anche la commutazione del luogo di custodia in una casa religiosa da scegliersi da chi voglia godere di nesso benefico con intelligenza e l'approvazione di S. E. il Ministro di Polizia e colle solite cautele.

Nel partecipare a V. E. per la relativa esecuzione questo atto di graziosa Sovrana Clemenza, allo scrivente gode l'animo di confermarci con distinta stima

Di V. E.

Per copia conforme all'originale

Il Col. Com. il Forte

STUART

Devotissimo Servitore  
Pel Ministro di Grazia e Giustizia  
F. BORGOGNONI Sost.

A Sua Eccellenza il sig. Colonnello Stevart  
Comandante il Forte S. Angelo.

I sottoscritti con quel sentimento che è debito loro hanno preso cognizione del Venerato Dispaccio del Ministero di Grazia e Giustizia in data del 25 agosto 1848. Num. 217 e lasciandosi aperta la via a profittare della seconda parte del grazioso rescritto Sovrano, come meglio loro potrà convenire, dichiarano di profittare per ora della prima parte, cioè di godere di tutta quella larghezza che gli viene concessa.

Castel S. Angelo 26 agosto 1848.

Sangiorgi sotto tenente  
Galanti capitano  
Allai capitano  
Freddi tenente colonnello

Noi non saremo arditi nel domandare per nostra particolare istruzione a chi ben sa di Dritto Costituzionale, se e come spetti al Sovrano emettere disposizioni intorno ad Inquisiti su quali non per anco dal Potere Giudiziario si è pronunciata Sentenza. Od erano nella legge, noi sommamente diciamo, le disposizioni emanate, e il Competente Ministero dovea di per sé assumerle senza condurre con seco a responsabilità la sacra ed inviolabile persona del Principe: o non l'erano, e in questo caso noi non teniamo alcuno per superiore alla legge — Che se come grazia si vogliono considerare ci permettiamo riflettere che le grazie s'intendono quelle di assoluzione di condanna, e non altre.

Riproduciamo la seguente modula di Editto d'interdizione, di cui si vede farsi uso di continuo, anche sotto il presente regime costituzionale. Noi la reputiamo la più aperta violazione delle massime fondamentali di uno statuto, perchè limita indebitamente il diritto, che ha ogni libero Cittadino sui propri beni, e di esercitare atti civili, senza che preventivamente non sia stato deciso della incapacità per tribunali ordinarij. Noi torneremo fra non molto su questo soggetto.

#### EDITTO

Giovanni Janni Pretato Domestico Referendario della e l'altra Segnatura, e Uditore della Santità di N. S. PAPA PIO IX. felicemente regnante.

Essendo SUA SANTITÀ venuta nella determinazione con particolare Rescritto depositato negli atti ec. . . di commettere all'Illmo e Rmo Monsignor Delegato Apostolico di . . . la deputazione di un Economo al Patrimonio del Signor . . . e d'interdire ad esso ogni facoltà di amministrare, e far contratti ec. . . Quindi si fa noto a tutte, e singole persone di qualsivoglia stato, grado, e condizione, che il Signor ec. . . viene ad essere con la Sovrana Autorità di nostro Signore la sola persona legittima, la quale possa amministrare i beni del Sig. . . ed in conseguenza resta vietato a chiunque altro, ed allo stesso Signor . . . d'ingerirsi in detta amministrazione, e di fare atti, e contratti di sorta alcuna, giacchè questi non saranno mai efficaci a produrre veruna azione tanto in giudizio, che fuori.

Il presente pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Città di Roma, ed altrove, obbligherà ciascuno all'osservanza come se gli fosse personalmente intimato.

Dato ec.

GIOVANNI JANNI Uditore di Sua Santità.

Ricaviamo dalla *Dieta Italiana* di Bologna il seguente articolo dal quale può chiaramente giudicarsi dello spirito che anima le Province.

« Fabbri pure si dimette dal Ministero; ogni Ministero, è omai provato, diventa fra noi impossibile. O i Ministri sono onesti, sentono italianamente, amano la patria, e il non veder adempito mai il loro programma li obbliga a ritirarsi; o son codardi, amano se a preferenza del paese, s'inorgoliscono di un effimero potere, e allora il paese che li ripudia, li atterra in breve da quel seggio che andarono a profanare.

Date sì triste condizioni, come potrà Roma esigere rispetto e sudditanza dalle province? Le province pagano le tasse per essere governate; ma se governo non v'è il contratto cessa, e niun può esigere la tangente di un mercato di cui sonosi violati i patti. Il diritto naturale si fa strada allorchè i reggenti dei popoli mettono così a nudo le loro piaghe; la società in tali crisi si scioglie e ritorna virtualmente a quelle origini da cui dopo tanti secoli di una falsa composizione si era scostata. Voi volete una tassa? ma qual'è il corrispettivo che mi date? Se a questa domanda non vien fatta ragione, una spietata logica desume presto le sue conseguenze e la rivoluzione è inaugurata.

Rimontiamo ai principii e vediamo in favor di chi piegano le bilance. Gli uomini in istato naturale son

tutti fra loro eguali, ma siccome senza ordinamenti civili non possono insieme convivere, l'amor del consorzio li spinge a privarsi di una parte della loro libertà per poter fruire dei piaceri sociali, garantendosi insieme reciprocamente. Dei diritti e dei doveri emergono, come è naturale, da tal convenzione; chi fraintende gli uni e non adempie gli altri perde di fatto quei titoli che assicurano la sua individualità. Gli eletti a regnare han diritto di rivendicar quell'elezione finchè i doveri ne riempiono, vati dire finchè il potere ch'essa conferisce ad essi è da loro esercitato; ma s'essi decampano da tal massima, se quel potere di fatto più non esercitano, potrà più dirsi che è un atto da ribelli il mettere in dubbio la validità di quella prima elezione?

La *camarilla* di Roma che si adopra a tutt'uomo a paralizzare ogni azione governativa, vegga che tremende conseguenze, col suo operato, può far ricavare. L'impossibilità di ogni Ministero liberale, quale solo in Italia può ora esservi, rende mercè sua una menzogna tutta la costituzione, rimette in discussione mille questioni che il tempo avea sanzionate, trascina a mille indagini che diventano fatali a chi v'è soggetto. Recchi, Mamiani, Fabbri, in pochi mesi tre Ministeri già mutati, e tutti perchè, fra l'abbandonare un potere personale e la causa d'Italia, un istante non esitarono a scegliere. A che elegger ora nuovi nomi se le massime reggitrici rimangon sempre le stesse?

Le province abbandonate a sé finiranno col pensare a sé, se questo stato si protrae. Le tasse non saranno inviate, perchè in loro, con questa oscillazione perpetua, ricade solo il peso del reggimento. Nella burrasca si salvi chi può, è questo il grido dei naufraganti; questa nostra società fa naufragio e un equal grido è omai da tutti alzato.

Il dolentissimo stato che analizziamo non potrebbe esser corretto che da un mutamento istantaneo di politica, da una specie di dittatura immediata. Le province, che mal rammentano l'azione del governo, finiranno coll'obliarla interamente se la romana *camarilla* persiste nella sua slealtà. I mille centri che si van formando acquistano ogni di una forza immensa, e quanto più sta indietro da essi la capitale tanto più ella si suicida e si perde. Che si vuole infine? Si vuole la rivoluzione o l'adempimento leale della costituzione? Se nella prima la *camarilla* spera, ella non ha osservato quanto siano mutati i tempi, come impossibile fosse ora lo spegnere tutto il movimento italiano; se alla seconda si aderisce, se si desidera di allontanar le commozioni, allora perchè sono impossibili tutti i Ministeri? perchè si sciupa il tempo senza nulla mai fare?

Le province vedranno la caduta di Fabbri come veder quella di Mamiani e di Recchi con dolore ma senza sorpresa; ma sentiranno che il loro avvenire è omai ad esse sole confidato, e che se Roma persiste a non volerle più reggere, ad esse, col fatto spetterà di governarsi.»

CARLO RUSCONI

#### Seguito delle massime generali per la Lega dei Circoli Italiani.

(Vedi il N. di ieri nel quale per omissione tipografica mancò « CONTINUA »)

4. Un regolamento generale dovrebbe dirigerli contenente le massime fondamentali ed uniformi, dalle quali non potessero allontanarsi i Circoli nazionali componenti la progettata associazione. Ad effettuare la creazione di questo statuto tutti i Circoli a proprie spese manderebbero ad un'epoca fissata, dopo la sanzione ricevuta dalla maggioranza dei Circoli ora interpellati, uno o due deputati al Circolo così detto *centrale*, i quali voterebbero il suddetto regolamento generale.

5. Ogni Circolo dovrebbe restare indipendente per tutto quello che riguarda il rispettivo regolamento interno: ove però alcuno dei medesimi volesse decampare dalle regole generali potrebbe essere cancellato dalla proposta lega dei Circoli nazionali.

6. Vi dovrebbe essere stabilmente in ciascun anno un'assemblea generale dei rappresentanti di tutti i Circoli nazionali, alla quale ogni città che ha quest'istituzione invierebbe uno o più rappresentanti. In queste assemblee si discuterebbero gl'interessi morali delle istituzioni, come pur anco accademicamente politici della nazione, senza ledere i diritti dei rispettivi governi.

7. La legge di una sola assemblea generale in ciascun anno non dovrebbe escludere, che a richiesta di dieci o dodici o venti Circoli se ne tenessero delle altre straordinarie. E queste straordinarie dovrebbero in specie essere tenute ogni qual volta un Circolo suscitasse o fo-

mentasse un partito nel proprio paese, ovvero non cercasse di spegnerlo nel suo nascere coll'influenza morale dei suoi socj. Una tal mancanza dovrebbe essere ritenuta come aperta lesione alla massima fondamentale di questa grande associazione di opinioni.

8. Dovrebbe essere redatto dal Circolo centrale un GIORNALE così detto DEI CIRCOLI NAZIONALI Il giornale dovrebbe sostenere questa grande istituzione e ricevere nelle sue colonne gli articoli che ciascun Circolo stimasse di farvi inserire.

#### NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 29 Agosto.

Le Pontificie truppe di linea, già stanziato nella parte meridionale del nostro Stato, cominciano a giungere fra noi, ed anche stamane ne arrivò un corpo, che andrà ad accasermarsi sulle alture dei colli che circondano Bologna. — Ieri sera arrivò il primo distaccamento della Legion *Indipendenza Italiana* giunto dalla Toscana, dove sbarcò a Livorno, proveniente da Genova. Sentiamo che preso qui un necessario riposo, proseguirà suo viaggio per Venezia, alle cui provincie appartiene la maggior parte della bella e robusta gioventù di quella Legione.

— Sono state versate alla cassa del Municipio le seguenti somme: S. Ecc. Principe D. Pietro Ercole Pallavicini Centurioni Sc. 25; N. U. Conte cavaliere Alessandro Agucchi Sc. 20, da erogare in ulteriori soccorsi ai poveri feriti, ed alle bisognose famiglie dei morti nel combattimento dell'8 agosto spirante.

(Gazzetta di Bologna.)

— Si dà oggi per sicura la notizia che gli austriaci s'ansi ritirati dal Pontelagoscuro, dal Bondeno e dalla Stellata, portandosi al di là del Pò.

Questa mattina è giunto fra noi un battaglione de' fucilieri di linea.

Dicesi che domani arriverà in Bologna l'Eminentissimo Card. Amat, fornito dal Governo di pieni poteri; egli trovasi fino da domenica alla Porretta. (*Dieta Ital.*)

FERRARA 28 agosto.

A Cento arrivò il 6. battaglione di Linea Melara — Ieri mattina entrarono in Ferrara 7 pezzi d'artiglieria Pontificia colle ambulanze relative.

Ponte e Stellata restano come prima occupati, (*Gazz. di Ferrara.*)

VENEZIA 27 Agosto ore 4 pom.

Il generale Sanfermo dovette lasciare, per oggetti di pubblico servizio, il comando del III circondario, non senza però il rincrescimento delle truppe e degli abitanti, che sapevano apprezzare in lui la piacente accessibilità, lo zelo nel servizio, l'amore alla nostra indipendenza ed una particolare cognizione dei luoghi e degli occorrenti presidii. Gli importanti lavori di difesa, fatti da lui eseguire, e i miglioramenti introdotti nei diversi rami del servizio, lo provano educato alla scuola del gran capitano, sotto cui militò. E quest'elogio gli è tanto più dovuto, che seppe evitare ogni richiamo privato, nel mettere ad esecuzione que' lavori di fortificazione, che spesso dovevano urtare i privati interessi.

(Gazz. di Venezia.)

#### Il Governo Provvisorio di Venezia.

Decreta:

1. Il contrammiraglio Giuseppe Marsich è nominato generale comandante in capo della Guardia civica.
2. Il cittadino Zulio Bragadin è nominato colonnello comandante in secondo della Guardia stessa.
3. Il cittadino Giovanni Fecondo è nominato colonnello, capo dello stato maggiore della Guardia medesima.
4. Il cittadino Francesco Pautrier è nominato tenente-colonnello sotto-capo dello stato maggiore suddetto.

Venezia, il 26 agosto 1848

MANIN. -- GRAZIANI. -- CAVEDALIS. (*Idem*)

PESCHIERA. Ecco il Proclama che il generale maggiore Mastrovich dirigeva agli abitanti il giorno che riprendeva il comando di quella fortezza (14 agosto)

« Non conquistati, ma da fame costretti doveste vostro malgrado assoggettarvi per alcune settimane ad uno straniero dominio, come pure in giornata non per forza d'armi, ma per diritto, siete stati renduti al legittimo vostro Sovrano.

« La vostra maniera di pensare, il vostro attaccamento alla Casa d'Austria, e la pacifica vostra condotta mi è bastantemente nota, per non bisognare di misu-

re severe e sorveglianti: quelle però che il momento esige a prendersi sono figlie delle circostanze, del buon ordine o della obbedienza verso i miei superiori. Adattatevi quindi con rassegnazione e confidate in me, provvisoriamente destinato al Comando di questa fortezza, e vivete sicuri che nulla ometterò per possibilmente rimarginare quelle piaghe che il capriccio di questa guerra vi ha cagionate. »  
(Gazz. di Cremona.)

#### FIRENZE 29 Agosto ore 11 di sera.

Ci giunge per via straordinaria la seguente DICHIARAZIONE DELLA UFFICIALITÀ DELLA GUARDIA CIVICA DI LUCCA, che ci affrettiamo di pubblicare.

Cittadini,

Pochi travati ed illusi ieri mossero accuse ed ingiurie contro il prode Generale De Laugier.

La Guardia civica lo sottrasse dal luogo dell'attrupamento e lo guidò alla sua caserma.

I sottoscritti Ufficiali temendo che il loro silenzio possa venire inteso sinistramente dichiarano:

1. È altamente disapprovato il disordine ieri avvenuto a danno e contro l'onore e la sicurezza del Sig. De Laugier.

2. Coloro che vi presero parte (in quanto appartengono al suo Corpo) saranno immediatamente tradotti innanzi alle Autorità competenti:

3. Garantiscono che tali disordini non debbano rinnovarsi contro il suddetto Sig. De Laugier, e quindi che è venuto a cessare ogni pericolo a suo riguardo.

4. Da questo momento ha termine l'atto providenziale di custodia che ne ha assunto la Guardia civica, e restano esonerati gli Ufficiali che se ne sono resi responsabili.

In una Città colta e civile, in mezzo ad una popolazione saggia come la nostra ed amante dell'ordine, la quale ben conosce che nel sistema Costituzionale la inviolabilità del domicilio e della libertà di un cittadino sono sacri diritti che non è dato nè al Principe nè al Popolo di conculcare, non è a temersi che la presente determinazione non incontri il plauso universale; e quando un piccol numero ne dissentisse, rammentano i sottoscritti che la prima delle garanzie di un qualunque individuo sta nell'onore e nel coraggio civile dei buoni cittadini, i quali non mancheranno di sostenere questa delibrazione.

Lucca 29 Agosto—Dal Comando della Guardia Civica. Seguono le firme di tutti gli Ufficiali, cioè di numero 69.

(Supplemento alla Gazz. di Firenze.)

#### 30 Agosto Ore 11 antim.

Nella sera scorsa ci è stata dell'agitazione in Livorno senza conoscerne il motivo, e verso la mezzanotte è tornata la calma che non è stata più alterata. Si aspetta oggi l'arrivo della squadra americana, e della flotta inglese composta di 10 legni con numerosa truppa da sbarco, per tutelare da ogni eventualità le proprietà dei propri connazionali. Si aspetta tuttavia che al loro arrivo ogni tumulto sarà scomparso per sempre. Anche a Pisa alcuni malintenzionati hanno tentato di turbare l'ordine suonando a stormo nella notte la campana dell'Università, ma il loro tentativo è stato indarno perchè neppure i curiosi si sono mossi. Possiamo infine assicurare che ieri in Lucca non fu turbato mai l'ordine neppure per un'istante, ed il general Laugier è partito per Massa di Carrara.  
(Patria.)

#### LIVORNO 29 Agosto

ore 9. antimeridiane

Alle ore 6 pomeridiane d'ieri il P. Meloni ha nuovamente predicato in piazza raccomandando la tranquillità per attendere il ritorno della deputazione da Firenze e promettendo che qualunque fosse il risultato lo farebbe conoscere al popolo; pregò i buoni di non fare attrupamenti e di ritirarsi tranquillamente ognuno alle proprie case. Questo discorso fu applaudito per ben due volte all'unanimità, e il Meloni fu richiamato alla terrazza con vivi applausi. Tutto era tornato tranquillo quando alle ore 7 1/2 pomeridiane giunse un messo da Lucca che si fermò al palazzo comunale e fu sparva la voce che il generale De Laugier fosse stato arrestato dai lucchesi per impedire di marciare con le truppe sopra Livorno. Allora pareva che qualche agitazione fosse per nascere, ma tutto passò tranquillamente e alle ore 10 di sera tutto era rientrato nel più perfetto ordine.

La Guardia Civica in unione alla riserva hanno pattugliato tutta la notte: sono le ore dieci e mezzo della mattina, e la città continua ad esser tranquilla.

#### Ore 3 pomeridiane

Non posse che ripeterti che qui tutto è tranquillo, il movimento non ha per ora verun colore politico, anzi il popolo ha pubblicamente dichiarato voler essere sempre unito alla Toscana e al principe, ma dietro certe modificazioni locali e sempre sulle basi dell'indipendenza italiana. Se il popolo in quello che è giusto vien contentato, tutto finirà con i soliti evviva, in difetto temo che il sangue verrà sparso molto più se le Civiche nostre sorelle prendessero parte contro di noi — Il Governo e i popoli di Toscana dovrebbero essere schiariti sugli affari di Livorno e remosse le calunnie. — Ripeto tutto è imponentemente tranquillo, e si attende con calma il ritorno della Deputazione da costì.

Un passo falso forse creduto buono da un' autorità qualunque, una troppa tenacità in recusare una pubblica dimostrazione di corpi morali che si offrirono a coadiuvare ardite e inconsiderate mosse, potrebbero portare delle terribili conseguenze che finora neppure abbiamo sognato: all'incontro io sono persuaso che concedendo qualche cosa e non facendo pompa di forze e di rigore si vedrebbe questa popolazione rappresentata tanto trista, andare con le bandiere per più miglia incontro ai loro fratelli. — Un fatto che proverà viepiù quanto la massa popolare sia onesta si è che avanti l'attuale movimento ogni sera seguivano diversi furti dei quali mai si scuoprivano gli autori; ebbene in questi giorni il benchè minimo furto non è stato commesso.

I Carabinieri fanno il servizio della fortezza vecchia insieme a pochi cannonieri, e alla civica.

Il Delegato Biagini e tutti i suoi sottoposti sono ai loro posti, il Governatore pure e il Comitato di sicurezza (da molti chiamato Governo Provvisorio) v'è ed è sempre andato di concerto con le autorità.

Se il Governo giungesse con la forza o con l'astuzia ad ottenere dei vantaggi sopra i Livornesi, non farebbe che gettare un po' di cenere sopra un' ardente Vulcano che non starebbe molto a prorompere più terribile che mai.

Gli ordini dati a Pisa e Lucca, quelli per il Cipriani, e il Decreto che cita i mezzi coercitivi da usarsi contro Livorno non hanno per ora avuto il minimo buon effetto sulla popolazione, anzi è più concitata e torba: attende la Deputazione e sta sospesa, perchè così tutti la invitano a stare, ma se la Deputazione torna con cattive nuove cosa seguirà? Tacitamente si parla di Barricate delle quali finora non si era fatta parola, non che d'altri mezzi di difesa.

In questo momento ore 2 1/4 sento che tutte le Gazzette di Firenze sono perquisite ne' Caffè, e bruciate in Piazza d'Armi in faccia al Palazzo Comunitativo, perchè portanti la Legge con la quale il Parlamento dava poteri straordinari al Governo per reprimere il moto livornese, l'agitazione continua nel momento che chiudo la lettera.

Persona giunta in questa sera da Livorno ci assicura di aver veduto il Governatore di detta Città prendere la via ferrata a Navacchio due miglia fuori di Pisa, per Firenze.

La stessa persona c'informa che molte truppe sono in Pisa e che i posti avanzati di queste sono sotto le baracche della stazione della strada ferrata. Si dice che il Generale De Laugier sia tuttora a Lucca guardato a vista  
(Alba.)

Stamani al Consiglio Generale il Deputato Giusti ha liberato la colonna volontaria che si reca a Venezia a combattere la Guerra dell'Indipendenza dalla taccia di aver favorito e sostenuto le turbolenze di Livorno. Le affermazioni del Ministro dell'Interno hanno confermato quelle del Giusti. La Camera ha proclamato la valorosa colonna benemerita dell'Italia.

Dobbiamo solo notare che questa Colonna per errore fu chiamata *Colonna Antonini*. Essa è organizzata dal prode colonnello Rulli, e si chiama *Colonna dell'Indipendenza Italiana*.  
(Patria.)

#### PISA 30 Agosto.

Nella serata del 29 alcuni cartelli denigranti la fama del principe erano stati affissi alle cantonate e letti ad alta voce coi lumi. Verso la mezza notte una mano di faziosi irrompeva nel corpo di Guardia del Palazzo pretorio e atterrava la porta ferrata che mena alla torre, dove cominciava a suonare la campana a stormo. Non starò a dirti se nacque confusione scesero tutti in piazza meravigliati e atterriti per l'insolito caso; ma per fortuna erano concentrati nella città circa tremila uomini di truppa stanziata per il che il tumulto tentato non potè avere alcun seguito.  
(Riv. Ind.)

In questo momento giunge un treno speciale che porta la Deputazione partita da Firenze, unitamente al commissario straordinario Sig. Leonetto Cipriani che si recano subito a Livorno.

La milizia arrivata qui in Pisa somma fino ad ora a 1000 uomini ma se ne aspettano degli altri a momenti: quello che però sorprende si è che per ora le medesime non hanno avuto nessun ordine di partire e possiamo asserire che in Livorno la maggioranza li attende senza intenzioni ostili.  
(Alba.)

#### TORINO 25 Agosto.

Il Ministero unanime protesta solennemente contro le imputazioni, con cui uno scritto dell'Abate Vincenzo Gioberti lo accusa di doppia fede e di simulate e dissimulate intenzioni.

Un programma è stato pubblicato, a cui il nuovo Ministero ha vincolata la sua politica; il giorno che gliene verrà impedita l'intera esecuzione, ei saprà ritrarsi, gli atti soli intanto, gli atti soli del Governo hanno a provare se egli rimanga fedele alla sua promessa; il rendere sospetta al pubblico la sincerità è violare la promessa; il renderne sospetta al pubblico la sincerità è violare la coscienza altrui, è abusare dei diritti che possono competere a qualsiasi elevatezza d'ingegno e di dottrina.

Il nuovo Ministero non meno di quello che lo precedette risponderà al parlamento Nazionale d'ogni suo fatto; rispettando l'opinione pubblica lealmente manifestata, all'autorità competente, abbandona il decidere sulla sua condotta, e il giudicare dello stato e della condizione delle cose al punto che ciascuno di essi ne assunse o ne abbandonò la direzione.

Il presente Ministero pone intanto il proprio onore sotto la salvaguardia della coscienza di ciascuno di quelli che lo compongono, a cui niuno di essi sarà per mentire giammai.  
(Gazz. Piemontese.)

26. Agosto — Nella parte ufficiale della Gazz. Piem. leggesi una relazione del ministero al luogotenente generale in cui per torre ai soci della compagnia di Gesù, per non essere ancora compiutamente la legge della loro espulsione trattata dal senato, ogni pretesto di dimorare nello stato organizzati segretamente, si propone e provvede alla legale ed assoluta esclusione da tutto lo Stato della Compagnia di Gesù e della corporazione delle dame del Sacro cuore, rimandato, per quanto alla cosa di questa corporazione stabilita nella Savoia, l'effetto della decretata esclusione alle ulteriori deliberazioni delle Camere.  
(Corr. Merc.)

#### GENOVA 27 Agosto

«... Tre Deputati del Corpo Civico recarono al Re un Indirizzo contro l'armistizio. Essi vennero molto bene accolti da S. M. che sentì leggere impassibile tutto quello scritto. Quando ebbero finito, li pregò di ricominciare, ed allora articolo per articolo rispose loro. Disse di non credere al tradimento, bensì all'inesperienza ed all'incapacità di alcuni generali; ed aver già risoluto di licenziare alcuni. Raccomandare l'unione e la tranquillità. Se non si ottiene una pace onorata, esser egli pronto a riprinziare la guerra, che spera più fortunata perchè avrà l'appoggio d'un potente Alleato. Quanto alle istituzioni, esser non solo disposto a mantenere lo Statuto, ma anche ad ampliarlo. Decisa che sia la questione principale per l'Italia, la maggioranza della nazione sceglierà il Governo che vuole, ed Egli ed i Suoi figli vi si sottoscriveranno, qualunque sia. Domani in Consiglio Civico sarà letto il rapporto dei signori Deputati che verrà probabilmente stampato.»

28 Agosto. — Quest'istessa mattina è giunta in Genova la brigata Real Navi; noi diamo un fraterno saluto a questa brigata che su i campi lombardi diede tante prove di coraggio e di valor militare.  
(Pens. Ital.)

ARONA 25 Agosto. — Solo due righe per annunziarti che ieri dopo pranzo alle quattro vi fu combattimento a Laveno, e contemporaneamente a Luino fra un grosso corpo di truppe austriache contro le truppe di Garibaldi. — Non si sa per anco l'esito ed il dettaglio. — Il battello il *Verbano* venne dagli austriaci bombardato a Laveno, ma ne sortì illeso senza che lo colpisse nemmeno una palla, e si salvò a Maccagno. Stando alle relazioni dei barcaiuoli che giungono in questo punto da quelle parti, anche il *S. Carlo* sarebbe in salvo a Maccagno.  
(Carrocco.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 23 agosto. — Si assicura che il Governo è deciso lasciare le cose seguire il loro corso nella discussione dell'inchiesta. Una domanda di autorizzazione a perseguire Louis Blanc e Caussidière è di già preparata e sarà deposta sul banco dell'Assemblea dal ministro di giustizia.

L'Assemblea sembra d'altronde risoluta a trattare i dibattimenti senza sciogliere la seduta.

Vi sarà se bisogna una seduta notturna.

— Noi riceviamo da Bruxelles le notizie seguenti di Russia e di Polonia.

Si scrive da Breslavia il 18 alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino.

« Una Rivoluzione è scoppiata lo stesso giorno e la stessa ora a Pietroburgo, e a Mosca.

Dei Viaggiatori che arrivano dalla Polonia Russa confermano unanimemente questa notizia. L'Imperatore è fuggito a Cronstadt. I dettagli non sono conosciuti. L'Ambasciatore di Prussia presso la corte di Russia è giunto qui con il convoglio che si dirige a Vienna. Un corriere Russo è passato parimenti per la nostra Città.»

— Da un'altra parte si legge nella corrispondenza di Posen del 17 pubblicata dalla *Gazette de Slesie*.

« Dei rumori pervenuti fin qui, da qualche giorno, dal Regno di Polonia avevano aumentate l'inquietudini della nostra Popolazione. Oggi finalmente, il presidente superiore della nostra provincia ha ricevuto la notizia ufficiale che una nuova Rivoluzione è stata scoperta, che doveva scoppiare alla medesima ora in Kalisch, in Posen e in Galizia. I capi sono stati tutti arrestati a Kalisch. Si contano fra questi 50 o 60 abitanti del Granducato di Posen.»

Finalmente si scrive da Posen il 17 alla *Gazette de Cologni*.

« Dopo le comunicazioni particolari di Varovia è scoppiata in questa città il 23 una insurrezione alla quale ha preso parte una porzione della truppa.

« Dopo 5 ore di bombardamento la città è stata sottomessa.

« Si manca di dettagli sopra a questo affare; frattanto questa insurrezione sembra essere auodata alla congiura di Staniszewki, recentemente scoperta a Pietroburgo, ed essere scoppiata troppo presto in seguito di un tradimento e di un arresto operato; poichè essa entrava nel piano di portare il primo colpo sopra Pietroburgo. (*Correspondance de Paris*).

si legge nel *Journal de l'Ain*:

« Il movimento di truppe, che da 15 giorni continua nella nostra città, pare sia per finire.

« Ben tosto la terza divisione dell'armata delle alpi sarà interamente giunta al suo posto.

(*Liberté Electorale*).

Jeri Tommaseo è arrivato a Parigi. Egli reclama l'intervento Francese a nome del Popolo Veneto, e se la riunione di Venezia al Piemonte fosse una difficoltà, Egli lo reclama in nome della Repubblica di S. Marco.

(*Avenir National*)

— Il Ministro degli Affari Esteri ha presentato al general Cavaignac capo del potere esecutivo il sig. de Brignole Sale, latore delle credenziali che lo autorizzano qual Ministro plenipotenziario del Re di Sardegna presso la Repubblica Francese. La Sardegna è l'ultima potenza che abbia riconosciuto il governo repubblicano.

— *Borsa di Parigi* (23 agosto). I fondi pubblici sono in aumento d'uno per cento. Il 3 per cento 44 fr. 75 cent. Il 5 per cento 73 fr. 25 cent. Azioni della Banca 1645 fr. (*Correspond. de Paris*.)

— Dicesi che l'Imperatore di Russia abbia dichiarato al gabinetto Francese che l'intervento Francese in Italia sarebbe subito seguito dal richiamo del suo Ministro da Parigi. — Si dice pure che il sig. Kisseleff abbia chiesto sabato sera (19) i suoi pas-aporti.

(*Courrier de Marseille*.)

Diversi giornali assicurano che il generale Lesloch è già in viaggio per Pietroburgo in qualità di ministro della Repubblica francese. Possiamo aggiungere che un rappresentante dello Czar è aspettato a Parigi, e che i due Stati verranno rappresentati da ministri plenipotenziarij mentre negli ultimi anni del regno di Luigi Filippo la Russia non aveva a Parigi che un incaricato di affari.

Gà da qualche tempo esisteva un principio di buona relazione fra la Repubblica e lo Czar; essa era man-

tenuta dagli agenti particolari; ora i nostri rapporti prenderanno un carattere politico.

Ci viene assicurato che pochi mesi prima della rivoluzione di Febbraio l'Imperator Niccolò espresse al colonnello, ora General C. . . , che viaggiava in Russia per oggetto scientifico, l'intenzione di fare un viaggio in Francia nel 1848; non parlava in modo molto amichevole di Luigi Filippo, ma mostrava molta simpatia per la nazione. Rimase perciò in dubbio l'interlocutore se lo Czar volesse far quel viaggio da sovrano o incognito. (*Giorn. Franc.*)

Il *National Zeitung* di Berlino pubblica un carteggio di Breslavia del 18 agosto a 5 ore della sera, così concepito:

Una rivoluzione scoppiò la stess'ora a Pietroburgo ed a Mosca. Viaggiatori provenienti dalla Polonia russa confermano unanimemente questa notizia. L'Imperatore è fuggito a Cronstadt. I particolari non sono conosciuti. L'ambasciatore di Prussia presso la corte di Russia è giunto a Breslavia col convoglio che si dirige a Vienna. Un corriere russo passò egualmente per la nostra città.

TOLONE 24 Agosto. — I vascelli l'*Ércole* ed il *Jemmapes* da 100 cannoni, già tornati dall'isole *Hyères*, sono partiti ieri mattina per raggiungere la squadra del Mediterraneo che da qualche giorno è riunita a Cagliari in Sardegna.

— Il deposito del 19 reggimento di linea ha avuto ordine di inviare tutti gli uomini disponibili per i battaglioni di guerra in quel reggimento all'esercito delle Alpi.

— In rada e nel porto tutto è tranquillo nè v'è alcun movimento.

— Ieri morì il contrammiraglio *Turpin* maggior generale della Marina.

— La squadra inglese dell'ammiraglio *Parker* era sempre a Napoli secondo le ultime notizie. (*Toulonnais*.)

GERMANIA

VIENNA 19 Agosto. — I due sacerdoti cattolici *Hirschberg* e *Dottor Pauli* che si son dichiarati per la nuova Dottrina di Ronghe, predicano con molto zelo e con affluenza immensa di Popolo. Si è di già formato un Comune di *Cattolici Cristiani* o *Cattolici Tedeschi* come questi settarj si chiamano.

L'Imperatore ha tenuto una rivista di truppe e di guardie nazionali; circa 50,000 uomini. Le truppe e parte della guardia Nazionale applaudirono all'Imperatore; la Legione universitaria sfilò invece con cupo silenzio, e la sua banda intuonò una melodia triviale conosciuta ridicolosamente sotto il nome di *Canzone volpina*. (*Fuchsenlied*.)

21 Agosto. — Alcune turbolenze cagionate da un ribasso nella mercede degli operai, furono prontamente represses per l'energico intervento della guardia nazionale. (*Gazz. di Venezia*.)

UNGHERIA

PESTH 12 Agosto. — Un corriere giunto da Gross-Beckereck annunzia che gli Ungheresi riportarono una vittoria brillante sotto gli ordini del colonnello *Kisch* sopra gli insorti. Questi ultimi vennero cacciati, dopo aver sofferto perdite considerevoli, dalle località di Szarasa, Neuzina, ec. ec' essi avevano occupate.

Il campo di battaglia era coperto di morti. Dicesi che gli Ungheresi abbiano perduta poca gente. Si ricevette in pari tempo la notizia, che il barone *Iellachich* aveva fatto occupare l'importante città di Fiume. Da ambe le parti si deplorano atrocità inaudite. I sollevati promisero un fiorino per ogni testa Unghere-e che loro sarà recata. Dal canto suo, l'arcivescovo di *Carlowitz* si lamentò col generale *Hrabowski* di rivoltanti eccessi commessi dagli Ungheri contro i Serviani. (*Gazz. di Breslavia*.)

14 Agosto. — Poco si può rilevare di sicuro sulla guerra ungaro-croata. I giornali d'Austria rappresentano le cose a svantaggio degli Ungheresi. La sconfitta degli insorti presso *Perlass* non sembra confermarsi. La *Gazzetta di Vienna* (*Giornale Ufficiale*) la mette in dubbio con manifesta compiacenza, ed aggiunge che anzi la spada Ungherese aveva ricevuto una grossa tacca.

Correva anche voce che *Iellachich* aveva passato la *Drau* con 30,000 uomini, e che la Ungheria aveva nominato un dittatore. Se queste voci tutte mancano di fondamento, almeno provano la grande ansietà ed agitazione con cui si va incontro all'esito di quella deplorabile guerra civile accesa e fomentata dall'Austria.

Molto male sembra derivasse all'esercito Ungherese

dalla vecchia distribuzione delle truppe per cui le truppe ungheresi stanno a Vienna, le boeme a Pesh etc. I reggimenti che attualmente stanno in Ungheria, non sono composti unicamente di magiari, e gli ufficiali in parte Tedeschi, in parte Boemi (cioè di Nazionalità Slava e perciò simpatizzanti per gli insorti della Croazia e Slavonia) rifiutano di marciare, e così il Ministero della guerra si trova paralizzato. Quest'effetto della vecchia astuta politica Austriaca cesserà dacchè la Ungheria ha indipendente anche il Ministero della guerra; ma in questo momento critico quel regno se ne risente

POLONIA

POSEN 13 Agosto. — La tempesta che sovrastava alla Polonia sembra essersi scaricata. Si scrive da *Kalisch* che una cospirazione vi fu scoperta; truppe con numerosi agenti di polizia circondarono la città ed arrestarono intorno a 200 persone che furono condotte a *Warsavia*. La cospirazione dicesi si doveva estendere dalla Polonia Russa anche sul Granducato di Posen.

(*Gazz. di Breslavia*.)

SVIZZERA

BERNA 19 agosto. Giusta un dispaccio del sig. *Michel* giunto il 16 al governo de' Grigioni, anche la maggior parte degli italiani che custodivano lo *Stelvio* sono ora entrati nella valle di *Münster* ove hanno depono le armi. Il numero de' militi italiani rifugiati ne' Grigioni è di oltre 5,000, una parte de' quali per il *Ticino*, passa in Piemonte; altri per *S. Gallo* e *Zurigo* in Francia. — Ma da *Basilea*, 19 agosto, abbiamo quanto segue: « Dal principio della settimana circa 150 rifugiati italiani sono passati per questa città in Francia, e senza nessuna difficoltà furono inoltrati per *S. Luigi*. Oggi però una quindicina di essi essendosi presentati per entrare sul territorio francese, furono rimandati a *San Luigi* colla dichiarazione che in Francia non saranno ammessi che quelli i quali hanno sufficienti documenti, e mezzi di sussistenza; ciò che, com'è naturale, sarà possibile a pochissimi, ed i fogli di via ticinesi di cui essi sono forniti non essendo riguardati come sufficienti documenti. Il piccolo consiglio ha immediatamente informato di ciò i commissarii federali nel *Ticino*, il direttorio, e tutti gli uffici di polizia svizzeri sulle strade d'Italia, affine di impedirne un'ulteriore affluenza. I rifugiati bisognosi che arriveranno ulteriormente qui, devono essere forniti del necessario vitto istantaneo, e rimandati per la medesima strada donde sono venuti.»

Ben diverso all'incontro fu l'operato della legazione francese a Berna, se è vero quanto scrive l'*Amico della Costituzione*: 2 a 300 rifugiati italiani (dice egli) sono qui arrivati; la maggior parte di essi recansi in Francia, e ricevono da questa legazione francese passaporti ed un sussidio di viaggio.

LUGANO 21 agosto.

Ieri (domenica) venne pubblicato il breve pontificio del 4 di luglio 1848 che riduce le feste e toglie le mezzefeste colle relative vigilie in questo cantone, insieme colla pastorale di monsignor vescovo di Como. (*Gazz. Ticin.*)

— Da alcuni giorni si parla di note del feld-maresciallo *Radetzky* al nostro Governo relative ai rifugiati: essendo probabile che di esse sia fatta comunicazione al Gran Consiglio, crediamo dover sospendere di riferire quanto si dice intorno al loro tenore.

Pare che il Governo, essendo stato informato che parecchi lombardi abbandonarono il Piemonte, e molti di quelli che vi erano diretti, rinunciano a recarvisi, perchè ivi sono obbligati ad arruolarsi per tre anni, abbia scritto al Governo de' Grigioni di sospendere l'invio di questi rifugiati nel nostro Cantone, e ciò per impedire un soverchio accumulamento di essi.

Sentesi che il Direttorio abbia scritto ai Governi francese ed inglese interessandoli a favore dei rifugiati Italiani sia in quanto al trovar loro un asilo ulteriore, sia per ottenere loro un'amnistia, intorno al qual ultimo punto avrebbe scritto anche all'I. R. Governo Austriaco.

— Siamo autorizzati ad assicurare che il reclutamento tentato dal duca *Antonio Litta* in Svizzera fu intrapreso per conto ed ordine del Governo provvisorio di Milano, cessato il quale, des stette pure l'incarico dal suo mandato e da ogni pratica ulteriore. (*Il Repubblicano*.)

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori*.  
Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219